

Alto il prezzo delle illusioni

Costa 350 miliardi all'anno la fortuna al gioco

LA GRADUATORIA DELLA SPERANZA: CAVALLI, LOTTO, TOTOCALCIO E LOTTERIE - PER I GIOCHI DEI BIMBI SPENDIAMO QUATTRO VOLTE DI MENO

Trecentocinquanta miliardi l'anno: questa è la cifra che gli italiani hanno speso nel 1967 per pagare l'illusione di diventare milionari. Totocalcio, enalotto, totop, lotto, lotterie, cavalli, cani, casinò hanno restituito solo 200 miliardi: solo cento lire sono state vinte per ogni 175 puntate. La differenza va tutta in tasse e tangenti che colpiscono così proprio i più poveri, coloro cioè che, non essendo milionari e tentando di diventarlo, vengono in questa stessa illusione colpiti e - sia pure in modo limitato - impoveriti.

Esistono tuttavia tentativi meno disperati di altri. La fortuna ha una sua graduatoria nel rapporto incassi-premi. I cavalli, eroi delle mogli e delle madri, godono di una fama forse perché rientrano in un tipo di gioco in gran parte esercitato da uomini, almeno al livello della sala-corse. Negli ippodromi uomini e donne sono alla pari. In realtà le puntate sui cavalli sono le più redditizie: 95 miliardi contro i 67 vinti, il che significa che chi spera nel purosangue riesce a recuperare l'80 per cento dei quattrini sborsati. I cavalli sono inseguiti dal lotto (153 miliardi contro 80, non siamo evidentemente ancora, nonostante le dichiarazioni di Preti al fallimento dello Stato), seguito dal totocalcio che paga il 38 per cento rispetto agli incassi, dall'enalotto e dalle lotterie nazionali che pagano circa il 31 per cento.

I casinò, con la loro clientela fissa di nitti ed esperti del ramo, non possono essere facilmente inquadriabili: gli italiani non puntano sempre e tutto sui tavoli verdi nazionali. Quando giocano preferiscono emigrare, scegliendo Montecarlo anziché Venezia, Campione, anziché Sanremo. Comunque sperare nella fortuna costa, ad ogni italiano, settemila lire l'anno. Naturalmente va applicato il principio della statistica: Mastrella spendeva al totocalcio sette milioni la settimana, un suo vicino di casa nemmeno una lira. Quando i bambini fanno capricci per avere un giocattolo nuovo o fare un giro in giostra, prima di rimproverarli («mi fai spendere un patrimonio!») è bene pensare che per ogni lira spesa nel gioco dei piccoli, gli adulti ne giocano quattro, in scommesse, pronostici e puntate.

La sciagura presso Caserta

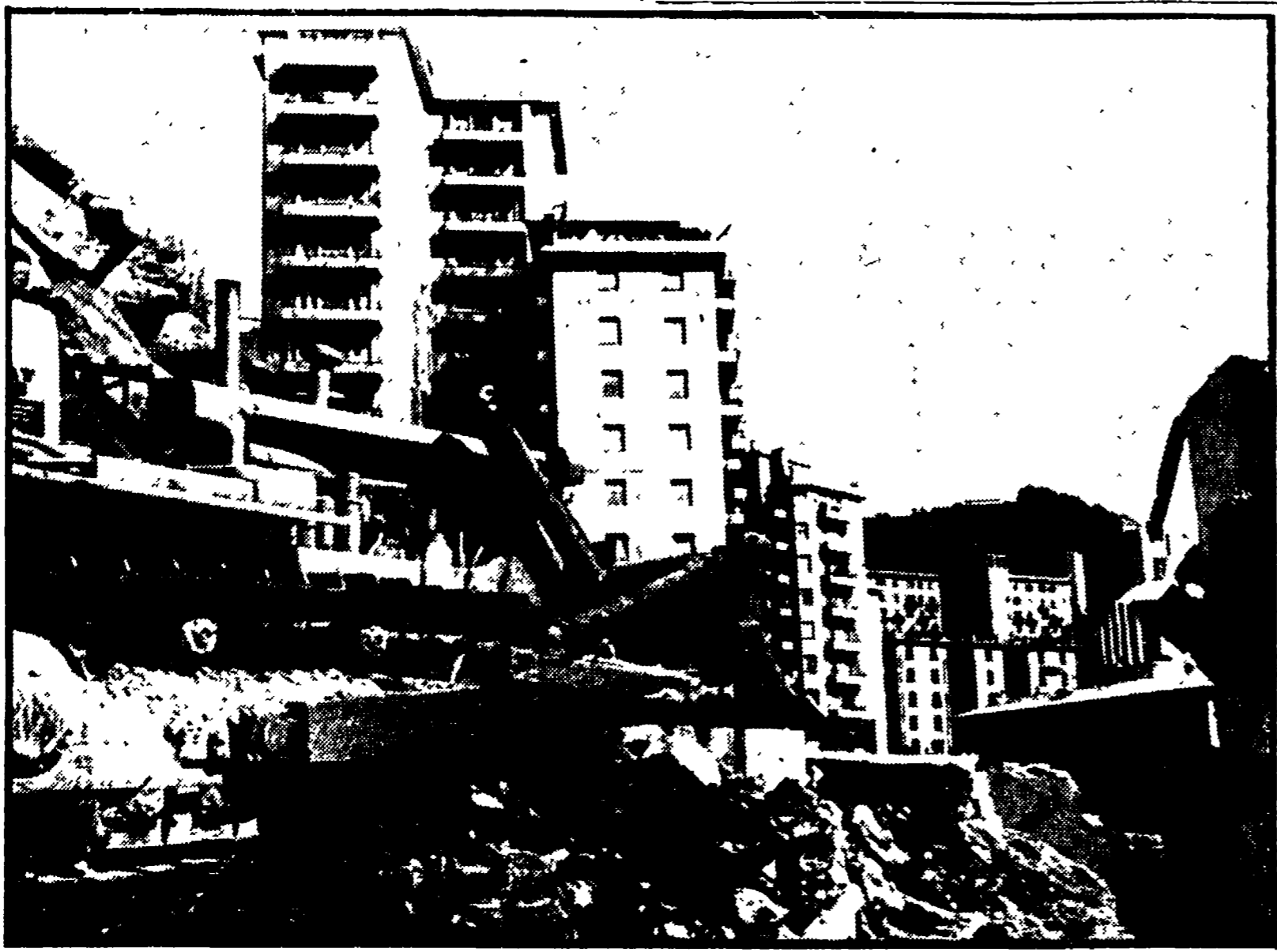
Quarta vittima fra le rovine del ponte



Le vittime del ponte di S. Antonio sono salite a quattro. Fra le macerie del manufatto crollato a metà strada della provinciale fra Caserta e Carditello, i vigili del fuoco hanno recuperato la salma di Luigi Ferrara, di 66 anni, di Lucetone. Ieri, gli stessi vigili avevano recuperato i corpi di Marco Dirotto, di 52 anni, di Gricignano, Enrico Paoone, di 35 anni, di Aversa e Pasquale Dell'Angelo, di 36 anni, anch'egli di Gricignano. Altri quattro contadini erano rimasti gravemente feriti e ricoverati in ospedale. La vittima della sciagura, ieri, si erano recate, insieme ad altre centinaia di contadini, in delegazione dalle autorità proprio per protestare contro l'incuria dell'Amministrazione provinciale di Caserta che aveva fatto chiudere il ponte diversi mesi fa, ma che non si era preoccupata di farlo riparare provocando vivo disagio in tutta la zona.

IL CROLLO DI GENOVA

Minacciate altre case



GENOVA, 26. - Altri due palazzi, 56 appartamenti della Gesca, sono stati fatti sgomberare stamane in via Dino Col, dove la roccia degli Angeli minaccia, dopo il disastro di giovedì scorso, di travolgere tutta la zona. Sono così 800 le persone, fino ad oggi sfollate dal popolare quartiere colpito dalla tragedia. E' uno sgombero, deciso in una riunione in prefettura, senza speranze definitive. Infatti non si sa quando e in che misura verranno presi provvedimenti per dare stabilità al quartiere. Nella telefoto: un bulldozer fra le rovine.

Tragedia per amore in un liceo americano

Ha ucciso un compagno di classe sparando durante la ricreazione

Arrestata ai grandi magazzini

In galera la nonna per l'uovo pasquale

PALERMO, 26. Un uovo di Pasqua, da mille lire: tutto qui il furto aggravato di un'anziana signora, Giovanna Savoca di 53 anni. Entrata in un grande magazzino del centro aveva preso l'uovo di cioccolata, uno dei più modesti in mostra e l'aveva messo in borsa senza pagarlo. Fermata all'uscita dal poliziotto privato dell'emporio è stata trascinata in questura, nonostante le suppliche e, naturalmente, la restituzione del dolce. Qui, la poveretta, ha cercato di salvarsi dando un nome falso. Alla fine ha confessato, fra le lacrime, che, pur non avendo mille lire, non aveva resistito alla tentazione di donare l'uovo di Pasqua a un nipotino malato. Ha scongiurato che la lasciassero andare, ma a nulla sono valse le sue preghiere. L'agente del magazzino non ha ritirato la denuncia e Giovanna Savoca di 53 anni è stata arrestata subito sotto l'accusa di «furto aggravato» e condotta nel carcere delle Benedettine. Il furto aggravato comporta fino a cinque anni di galera. Tanto rischia di pagare Giovanna Savoca un uovo di cioccolata che - calcolando il guadagno del grande magazzino - non vale nemmeno mille lire.

Il famoso bandito fermato dalla «stradale» tra Montes e Orgosolo

L'ARRESTO DI GRAZIANO MESINA

Era armato, su un'auto Non ha opposto resistenza

La cattura è avvenuta ieri sera alle 19,30 ad un posto di blocco - Viaggiava in compagnia di un'altra persona anch'essa arrestata - Ricercato da mesi, evaso più volte, su di lui pendeva una taglia di dieci milioni

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 26. Graziano Mesina, il bandito sardo numero uno, l'uomo ricercato per mesi e mesi da migliaia di baschi blu e di carabinieri, il fuorilegge imprevedibile sul cui capo pendeva una taglia ufficiale di 10 milioni di lire (ma per la sua cattura, sottobanco, governo e polizia erano disposti a sborsare anche 30 milioni), si è fatto prendere come un dilettante, stasera alle ore 20, sulla strada che da Mamoiada porta a Orgosolo.

La zona era strettamente sorvegliata: posti di blocco, pattuglie e servizi di vigilanza quasi ad ogni passo. Nessun bandito avrebbe osato avventurarsi, non solo nelle arterie di maggior traffico, ma neppure nei viottoli di campagna. Farsi vedere avrebbe significato la cattura certa. Eppure, «Grazianeddu», ha osato esporsi. Addirittura si è buttato dentro la bocca del leone: a bordo di una «850 Fiat» è capitato in un posto di blocco, nelle vicinanze del deposito di armi di Prato-bello.

Nella tarda nottata il questore di Nuoro ha fatto diramare un comunicato nel quale si dice che alle 19,30 di ieri una squadriglia della «stradale», composta da otto poliziotti, aveva bloccato a circa tre chilometri da Orgosolo, nel tratto stradale tra Montes e Orgosolo, una Fiat 850, targata Nuoro 22503, per il «consueto controllo». Uno degli occupanti l'auto tentava di darsi alla fuga, ma veniva bloccato sotto la minaccia del mitra. L'uomo destituito dalla fuga e affermava di chiamarsi Carta. Ma veniva riconosciuto per Graziano Mesina. Nell'auto si trovava anche Raffaele Pisano, di 30 anni, abitante ad Orgosolo e proprietario dell'auto stessa.

Nel comunicato della questura si afferma che Mesina aveva indosso 6 bombe a mano, una «Browning» cal. 7,65, una «Beretta» cal. 9 e un'altra cal. 7,65, tutte con pallottola in canna, quattro caricatori e un coltello. Sono da notare le particolari condizioni della cattura di Mesina: hanno fatto nascere il dubbio che il famoso latitante si sia voluto costituire, oppure si sia lasciato prendere. Non è spiegabile, si dice, che egli sia scappato nel momento di arresto, quando una zona costata dalla polizia stradale, soprattutto in questo periodo in cui 4 uomini sono prigionieri dei banditi. Subito dopo la cattura Mesina è stato fatto salire su una «Giulietta» e condotto a Nuoro dove, frattanto, si era sparata la voce dell'arresto. Quando Mesina è arrivato davanti alla questura, in via Solaria 8, almeno 300 persone si erano riunite nella strada.

Alle 22,40 Graziano Mesina, che indossava pantaloni grigi scuri, maglione nero accollato ed una giacca di pelle, è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Nuoro. Durante la permanenza in questura ha conservato un atteggiamento distaccato e tranquillo. Privo di documenti ha declinato le proprie generalità ed ha risposto con calma alle domande degli inquirenti. Raffaele Pisano è stato trattenuto fino a notte tarda nei locali della questura di Nuoro e sottoposto a continui interrogatori.

A Orgosolo si dice che già da qualche tempo Graziano Mesina avesse intenzione di porre fine alla sua fallosa esistenza alla macchia: le troppe difficoltà e forse anche le insistenze dei familiari potrebbero averlo indotto a concludere la sua resa. «Graziano ha sbagliato, come tanti altri. Egli è soltanto uno dei numerosi frutti dell'ambiente socialmente e moralmente arretrato. La stessa società che oggi troppo severamente lo giudica, lo condannava e lo teme, è quella che lo ha partorito, ultimogenio di una famiglia provata a lungo dai sacrifici, dalla miseria e dalle ingiustizie».

Queste sono le parole di Caterina Pinna, madre di Graziano Mesina, che si è sempre battuta perché il figlio si costituissero, non finisse «morto ammazzato». Ma chi è veramente Graziano Mesina? Ha 25 anni. E' un ragazzo forte e robusto, dal viso simpatico.

A Orgosolo dicono: «Era un predestinato». Ne convenivano pure i compagni di adde-

scenza: «Manifestava una grande vocazione per le gesta temerarie, cercava il pericolo ovunque». Anche alla macchia, era rimasto audace agile come una gazzella. A 18 anni appena, già colpito da diversi mandati di cattura, entrò in un bar del paese e sparò sotto gli occhi di decine di persone, contro un suo nemico ferendolo gravemente. Un'altra volta, sorpreso a sparare con la pistola contro le lampadine dell'illuminazione pubblica, ci vollero dieci carabinieri per riuscire a metterlo dentro. Evase. Per non rovinare l'agente di custodia due giorni più tardi si costituì.

In seguito, ancora ricercato, lanciò una bomba contro il commissariato di Orgosolo. Nuovamente arrestato, tentò di fuggire dal carcere, ma venne ripreso. Incatenato e sorvegliato a vista trovò il modo, nella stazione di Macomer, di scappare dal treno in movimento, con i carabinieri alle

galera che mi avete inflitto». E mantenne la parola. La sua ultima evasione è dal carcere di Sassari, insieme all'ex legionario spagnolo Miguel Alenza, divenuto suo braccio destro nelle scorribande sul Supramonte. Alberto Miguel, ferito a morte nel conflitto di Fundales in cui rimasero sul terreno i baschi blu siciliani Ciavola e Grassia è sepolto nel cimitero di Orgosolo. Dopo il conflitto di Fundales, e il mistero che ha circondato la fine di Miguel Alenza, di Mesina non si sono avute più notizie. E' stato imputato di numerosi sequestri, di altri delitti. Sarà stato lui?

Si dice che durante la vita alla macchia abbia annotato su un diario tutti gli spostamenti, in modo da poter dimostrare la propria estraneità ai crimini che potrebbero essergli imputati dal periodo dell'ultima evasione fino ad oggi.

Giuseppe Podda

Fallito il tentativo di riscattare Giuseppe Campus

Un prete avverte i banditi dell'arrivo della polizia

Ma il campione rifiuta ogni incontro

HA SFIDATO BENVENUTI



BOLOGNA - Dopo l'incontro con Griffith, si profila, per Benvenuti, in scontro con Nadia Benvenuti la medella bolognese. Nadia, sta per avere un bambino, sostiene che è di Nino, e indignata perché Nino Benvenuti, dopo il suo ritorno trionfale dall'America non si è fatto più vivo, anzi, avrebbe distrutto prove importanti della relazione con lei. Aveva dato un ultimatum all'uomo: «O entro domenica ci vediamo e definiamo tutte le questioni in sospeso fra noi, o mi rivolgerò ai tribunali per tutelare gli interessi miei e del bimbo». Si è rivolta al Tribunale di Bologna: accusa non Benvenuti, ma Amadeuzi, il manager del pugile, di averle sottratto il passaporto perché non raggiungesse Nino negli USA i giorni del suo combattimento con Griffith e di aver quindi strappato addirittura due fogli dello stesso documento per cancellare la prova di un suo precedente viaggio, sempre in America, con Benvenuti. Tanto basta per il primo round al quale, la bella bolognese è decisa a farne seguire altri ben più impegnativi.

Il sacerdote doveva consegnare i milioni agli intermediari dei rapitori Vasta battuta nella zona e fermo di due pastori

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 26.

Gli ultimi milioni per il riscatto del possidente oziere Giovanni Campus erano nascosti dentro un pacco, affidato a un prete perché lo consegnasse agli intermediari dei banditi. L'operazione è fallita. Il sacerdote, dopo aver compiuto un lungo itinerario, secondo le istruzioni ricevute, si accorgeva di essere seguito, a distanza, da un'auto. Non c'era tempo da perdere: bisognava avvertire gli emissari dei banditi prima che pensassero che ci fossero chissà quali collegamenti tra i familiari del Campus e la polizia per far cadere in una imboscata gli autori del sequestro o i loro complici.

Il prete, appena incontrati due uomini mascherati nel punto precedentemente fissato, non ha consegnato il pacco con i milioni: si è limitato ad avvertire i propri interlocutori che stava per sopraggiungere una macchina con a bordo dei militi in borghese. I banditi, avvertendo il pericolo, si sono poi dileguati per la fitta boscaglia. Il rilascio di Giovanni Campus doveva avvenire tra la notte di ieri e l'alba di oggi: la stretta sorveglianza degli inquirenti ha sconvolto, come si vede, tutti i piani. Il possidente è ancora prigioniero, per il diciannovesimo giorno.

Nella zona dell'appuntamento tra il sacerdote e i banditi è subito scattata una vasta operazione di rastrellamento. Le pattuglie si sono addentrate in luoghi impervi, a circa quindici chilometri da Ozieri. Non hanno trovato anima viva ad eccezione di due pastori di Orune: Pasquale Tedde, di 56 anni, ed il figlio Giuseppe Luigi, di 16 anni. Dopo un rapido scambio di battute, considerato che i due pastori tenevano la bocca chiusa, i carabinieri li hanno condotti ad Ozieri per sottoporli in caserma, ad un lungo interrogatorio. Non c'è stato verso di cavar loro una parola di bocca.

Il magistrato non ha emesso alcun giudizio: si è limitato a prorogare di sette-otto giorni il fermo dei due pastori. Nessuna novità da Cagliari: i familiari di Paolo Pittorus attendono che i banditi si facciano vivi per chiedere il riscatto.

Di 16 anni entrambi i protagonisti - L'omicidio descritto prima come in un tema - Una lite 15 giorni fa - Chiuse la scuola

in poche righe

Trapianto valvola aortica LOVANO (Belgio) - Il primo trapianto di una valvola aortica è stato eseguito con successo, su un essere umano, alla università di Lovanio. L'intervento è stato eseguito dal medico inglese Donald Ross.

Smobilità dopo 2000 km. LENINGRADO - La stazione Polo Nord 15, dopo aver percorso duemila chilometri alla deriva dei ghiacci artici con a bordo un gruppo di scienziati sovietici, ha annunciato oggi la fine del programma di ricerca. La stazione è stata smobilitata.

Puerpera muore per un'ora OVADA (Alessandria) - Una puerpera di 30 anni, morta a causa di una embolia, è stata riportata in vita. Il cuore della donna si era fermato 24 ore dopo la nascita di una bambina. Un'ora di cura hanno rimesso in moto il muscolo cardiaco. Arnaldo Zuliani, di 30 anni, è madre di altri due figli.

5 milioni via dalle campagne PARIGI - Milioni di alloggi dovranno essere costruiti in Francia nei prossimi venti anni. Si prevede, infatti, che almeno cinque milioni di agricoltori lasceranno le campagne per installarsi nelle città.

Garrison cita nuova testè NEW ORLEANS (USA) - Nel quadro dell'inchiesta sull'assassino del Presidente Kennedy, il procuratore Jim Garrison ha citato, come teste, la signora Ruth Paine, di Dallas che conobbe Oswald.

Nati sei fratellini ZACATECAS (Messico) - La moglie di un minatore nel villaggio di Chalchihuites ha dato alla luce, giovedì scorso, sei gemelli. Tre gemelli sono deceduti successivamente. Sembra che, invece, gli altri godano ottima salute.

Non vogliono più sigarette SAN DIEGO (USA) - Una inchiesta condotta dal servizio sanitario tra i ragazzi, ha stabilito che rispetto a dieci anni fa vi è stato un calo del 10% di fumatori. Inoltre, l'80% dei ragazzi ha dichiarato di voler smettere di fumare.

Conti, operazioni per telefono OTTAWA - La società telefonica canadese ha dimostrato come fra poco sarà possibile svolgere, per telefono, una infinità di operazioni bancarie. E' stato infatti sperimentato un nuovo apparecchio fornito di congegni e bottoni vari, in collegamento diretto con i calcolatori elettronici delle banche.

Afferra per colpa dell'oblio AMSTERDAM - Un avvocato Bac III della compagnia irlandese Aer Lingus, in volo da Dublino a Düsseldorf con 23 passeggeri a bordo, è stato costretto a compiere un atterraggio di emergenza. La rottura di un tubo aveva fatto scendere la pressurizzazione all'interno dell'aereo.